

Gentiloni salva Boschi

“Ma ora devo incollare i cocci”

Prodi contro Renzi: maldestro

Fiducia confermata alla sottosegretaria che non lo aveva informato della mossa anti-Visco, condannata anche dal Professore: “Atto improvvido”

LE FRASI
DI RENZI

SINISTRA E BANCHIERI

Non ho rottamato per difendere le magagne del sistema. Un partito di sinistra sta coi risparmiatori non coi banchieri

Il capo del governo ha voluto mediare con Renzi. Boldrini: giudizi sorprendenti dai dem

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. Paolo Gentiloni è amareggiato, ma non vuole rompere con Matteo Renzi. «Il mio compito adesso è incollare i cocci», spiega a chi gli sta vicino. L'intera ricostruzione della mozione di “sfiducia” del Pd contro il governatore di Bankitalia Visco fatta dal segretario dem e dai suoi fedelissimi è falsa, secondo Palazzo Chigi. Accusa non da poco. E ha persino messo in imbarazzo il premier con il Quirinale. E' stata infatti una telefonata del Colle ad avvertire Gentiloni martedì e il sospetto di Sergio Mattarella è che il capo del governo sapesse. Non era così. Gentiloni ha subito chiamato Maria Elena Boschi: «Ma tu sei al corrente?». «Sì, so tutto. E' un'iniziativa del partito», è stata la risposta che lo ha gelato. Eppure, anche in questa vicenda, il premier vuole usare le sue armi: il trascorrere del tempo e la pazienza. «Del resto in questi mesi, con Matteo - ha confidato ai suoi collaboratori - ci sono stati momenti meno visibili ma altrettanto difficili. In particolare, sulla data del voto anticipato».

Moltissimi hanno suggerito a Gentiloni di cogliere l'attimo, di immaginare un predellino di centrosinistra, sul modello dell'iniziativa di Berlusconi del 2007: «Fatti leader politico, questo è il momento». Cioè, schierati con-

SUL GOVERNATORE

Se il governo vuole cambiare il governatore lo farà, il funzionamento della Banca d'Italia non è stato granché

tro il segretario del Pd, vedrai quanta gente ti verrà dietro. Esattamente ciò che Gentiloni non vuole fare, né ora né mai. Non è solo questione di lealtà, ma di attitudine. In più, il premier è convinto che anche Renzi tornerà a bussare alla sua porta per la campagna elettorale. Quindi aspetta, proprio come ha fatto durante il pressing forsennato di Largo del Nazareno per le elezioni anticipate. Però la ferita è profonda. Prima di chiedere a tutti i suoi fedelissimi di non rispondere al telefono, il pomeriggio di lunedì è stato descritto, nelle indiscrezioni, con un paragone inquietante: il giorno in cui i consiglieri del Pd andarono dal notaio per cacciare Ignazio Marino, il sindaco di Roma. Un clamoroso autogol, che ha rotto il rapporto con gli elettori. ha consegnato la vittoria ai 5 stelle e ridotto il Pd ai minimi termini.

Nonostante tutto, Gentiloni ha scritto da Bruxelles il comunicato in cui conferma la piena fiducia nella sottosegretaria Boschi. Con lei ha fatto finta di niente anche mercoledì notte quando hanno lavorato fino a tardi, gomito a gomito, sulla legge di bilancio. Nonostante tutto, continua a lavorare su ipotesi alternative a Visco per la carica in Banca d'Italia. A questo punto possibili solo in caso di un passo indietro del governatore. Come si sente dire tra i palazzi della politica: «Oggi Visco è difficile confermarlo ma è anche difficile cacciarlo». Come se la partita fosse ancora aperta. Renzi certo non fa dietrofront:

MONTIE VISCO

Monti mi accusa? Le banche poteva salvarle lui, ma ha fatto errori. Visco confermato non sarebbe una sconfitta



«Tra i risparmiatori e il governatore io scelgo sempre i risparmiatori», dice chiaramente. Salvo ripetere per l'ennesima volta: «Quello che fa Paolo è fatto bene». Sicuramente, il segretario ha riavviato il timer. Perché è anche vero che lunedì sera congelando alcuni ospiti da Palazzo Chigi, Gentiloni si era sbilanciato: «Per Visco è fatta, ora ci occupiamo della Consob». Segno che davvero non sapeva cosa si preparava nelle stanze del Pd. E che Renzi aveva annusato l'aria del game over.

La ferita non è solo quella di Gentiloni. Tirato in ballo, è tornato a parlare anche Romano Prodi, anch'egli schierato contro Renzi: «Vedo maldestri tentativi di ricercare precedenti alla improvvida mozione presentata dal Pd e che si propone un parallelismo con una mia presa di posizione del 2005. Io allora pensavo alla legge al risparmio, a porre fine alla carica a vita del governatore e al compito affidato alla Consob di vigilare sulla concorrenza. È evidente che parliamo di obiettivi e modalità completamente diversi». L'altro strappo incomprensibile lo sottolinea un ministro: «E' una follia mettersi contro Draghi, sponsor di Visco, mentre l'Italia conduce in Europa una battaglia per evitare che i crediti incagliati vengano tolti dai bilanci delle banche». Per usare un termine caro a De Magistris, Renzi ha "scassato" su molti fronti. Per questo la strada scelta da Gentiloni è opposta: «Cerco di rattoppare». E una toppa servirebbe anche nel rapporto tra il Pd e Laura Boldrini, che considera «sorprendenti e inconsistenti» le accuse dem di aver giudicato ammissibile il voto sulla mozione M5S su Bankitalia da cui è scaturito tutto lo scontro.